

## mondiale della pace ( 1.1. 2011) Omelia

Permettete che rivolga un augurio sincero ad ognuno di voi all'inizio del nuovo anno, che riceviamo dal Signore come dono e nello stesso tempo come compito. Abbiamo più che mai bisogno di sentire rivolta a noi la benedizione con cui i Leviti ponevano Israele sotto la protezione di Dio, che è stata proclamata nella prima Lettura.

Abbiamo bisogno di mettere il nuovo anno sotto la protezione di Maria SS. Madre di Dio.

È grazia di Dio iniziare un nuovo anno; grazia generosa e non meritata, a cui deve corrispondere il nostro impegno.

Iniziamo come sempre l'anno nel nome della pace: pace come dono di Dio e pace come compito degli uomini.

Di Gesù è scritto che: *«Egli è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia»* ( Ef. 2,14).

E di Maria diciamo che è *«Regina della pace»*, proprio perché da Lei ci è venuta la pace di Dio.

Dando l'annuncio del Natale gli angeli hanno proclamato: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama»* ( Lc 2,14).

Accogliendo questo stupendo dono di Dio, gli uomini sono chiamati ad essere costruttori di pace in modo da diventare figli di Dio, secondo le parole delle beatitudini: *«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»* ( Mt 5, 9).

La pace come dono e compito.

Dono e compito sono radicati nella Liturgia della Parola di questa solennità di Maria SS. Madre di Dio.

Abbiamo ascoltato: *«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio»* ( Gal.4,4).

Paolo non vuole dirci che Gesù è venuto al mondo, è nato tra noi, quando i tempi erano così perfetti che potevano accogliere il Figlio di Dio.

Il tempo in cui è nato Gesù era attraversato, come tutti i tempi, da conflitti, da ingiustizie, da povertà, da violenze. Non era il tempo migliore che la storia abbia conosciuto.

Paolo vuole dirci che Gesù ha portato il tempo alla sua pienezza, ha dato compimento al tempo. In altre parole: tutto quello che Dio poteva darci come segno del suo amore, come bene per l'uomo, ce l'ha dato in Gesù, nel suo Figlio, fatto uomo. Tutto quello che l'uomo può costruire di bene ha la sua radice in Gesù. Gesù in persona è la Benedizione. Donandoci Gesù, Dio ci ha donato tutto: il suo amore, la sua vita, la luce della verità, il perdono dei peccati; ci ha donato la pace.

dignità della persona umana. In Lui è abbattuto uomo e uomo, tra popolo e popolo. *o* Il Salvatore

divenne uno di noi, di più anzi, perché così divenne uno con noi. E la meraviglia dell'umanità è che noi siamo tutti uno *o* ( Edith Stein ).

Ecco perché in Gesù il tempo raggiunge il suo compimento.

La pace ci è dunque offerta in Gesù; andando a Lui possiamo trovare le sue radici a livello personale e comunitario.

Essa impegna a livello personale. Ogni uomo può essere , nel suo piccolo, un *o* figlio della pace *o*(Lc 10,6), e portare il suo contributo alla pace universale, perché non c'è pace universale se non vi sono uomini di pace. Miliardi di uomini senza pace non possono formare un'umanità in pace, come miliardi di gocce di acqua sporca non possono formare un mare pulito.

Il Vangelo ci dice che i pastori andarono senza indugio a Betlemme e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia. Andarono e trovarono. Ognuno ha trovato e perciò cambiato qualcosa nel suo cuore, nel suo atteggiamento quotidiano, nei suoi giudizi e valutazioni. Nessuno che entri in rapporto vero con Gesù, resta poi lo stesso. *o* Dopo averlo visto, riferirono *o*. Ci sono due effetti della loro esperienza: uno è interiore ed è lo stupore, la meraviglia; l'altro è rendere gloria a Dio. Avere fede significa lasciare entrare Dio nella propria vita concreta. Ecco il segreto della vera pace.

Essa si traduce in compito , che impegna singolarmente e comunitariamente..

Il Messaggio del Papa per la XLIV Giornata Mondiale della Pace è dedicato al tema: **Libertà religiosa, via per la pace.**

Benedetto XVI parte dalla dolorosa constatazione che l'anno che ha appena chiuso le porte è stato segnato purtroppo *o* dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa *o*.

L'ultimo grave episodio è l'attentato durante la S. Messa di mezzanotte ad una Chiesa copta ad Alessandria di Egitto ,che ha causato la morte di almeno 21 cristiani.

Afferma Benedetto XVI: *o*Risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione , se non a rischio della vita e della libertà personale *o* (n.1). *o* In particolare, in Asia e in Africa le principali vittime sono i membri delle minoranze religiose, ai quali viene impedito di professare liberamente la propria religione o di cambiarla attraverso l'intimidazione e la violazione dei diritti, delle libertà fondamentali e dei beni essenziali, giungendo fino alla privazione della libertà personale o della stessa vita *o* ( n.13).

Il Papa richiama anch'è un'altra forma di opposizione , di ostilità verso la religione e questa tocca in particolare i Paesi occidentali che si esprime *o* talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini. Esse fomentano spesso l'odio e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le

on entrare in contatto con il prezioso patrimonio

*«Tutto ciò- afferma Benedetto XVI- non può essere accettato , perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre , è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale» ( n. 1).*

Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana ed è fondamentale per il suo sviluppo integrale e per il suo apporto alla promozione del bene comune.

Afferma ancora Benedetto XVI: *« Senza il riconoscimento del proprio essere spirituale, senza l'apertura al trascendente, la persona umana si ripiega su stessa , non riesce a trovare risposte agli interrogativi del suo cuore circa il senso della vita e a conquistare valori e principi etici duraturi e non riesce nemmeno a sperimentare un'autentica libertà e a sviluppare una società giusta» ( n.2).*

Come è negativo il *laicismo*, che, in modo spesso subdolo, emargina la religione per confinarla nella sfera privata, così è negativo pure il *fondamentalismo*, che invece vorrebbe imporla con la forza. In realtà , *« Dio chiama a sé l'umanità con un disegno di amore che, mentre coinvolge tutta la persona nella sua dimensione naturale e spirituale, richiede di corrispondervi in termini di libertà e di responsabilità, con tutto il cuore e con tutto il proprio essere ,individuale e comunitario» ( n.8).*

Mentre non si può negare il contributo delle grandi religioni del mondo allo sviluppo della civiltà, esse debbono essere capaci di trovare nella loro identità e nella loro missione il modo di relazionarsi ubbidendo al Signore Onnipotente che della pace è la vera sorgente. Le stesse religioni devono essere messe nella condizione di esercitare con libertà la loro missione, ma devono, altresì, essere capaci di un dialogo rispettoso tra loro.

Siamo nell'anno pastorale dedicato all'educazione, mi preme richiamare un ultimo pensiero del Messaggio del Papa, conseguente alle sottolineature fatte: *« Se la libertà religiosa è via per la pace, l'educazione religiosa è strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria sorella , con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso» ( n.4).*

Sono solo alcuni passaggi del Messaggio del Papa; auspico che esso sia fatto oggetto di studio e di riflessione nei vari itinerari formativi per sostenere l'irrinunciabile impegno per la pace, nella consapevolezza *«che la pace non si raggiunge con le armi, né con il potere economico, politico, culturale e mediatico. La pace è opera di coscienze che si aprono alla verità e all'amore» ( Benedetto XVI ).*

+ Antonio Lanfranchi, arcivescovo